

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE

ANNO 1°

NUMERO 30

SETTIMANA LITURGICA XV DOMENICA TO

DATA 11/07/99

Dal VANGELO di MATTEO (lettura breve 13,1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca, là si pose a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose in parabole. E. disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada e uccelli vennero gli е la Un'altra divorarono. cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi, intenda".

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Chi semina è Gesù, "Verbo che si è fatto uomo". Il seme, la parola di Dio in noi, ha una insopprimibile forza di vita. Ogni seme, se accolto dal terreno, porta frutto, anche se piccolo.
- Questi particolari sono per noi motivo di fiducia?
- Che cosa vuol dire essere
 "terreno accogliente" della
 Parola? In quante maniere può
 realizzarsi questa accoglienza?
- Abbiamo l'abitudine di leggere ogni giorno "con il cuore" un brano del Vangelo?
- Quali sono le difficoltà e le incoerenze nel nostro compito di dare una mano a Gesù nel seminare?
- Concordiamo con chi afferma che il rapporto fra educatore ed educando è di reciprocità? Ossia, che ci educhiamo a vicenda ? (grandi-piccoli, giovani-adulti, praticanti-non praticanti ecc.)

Lo scenario del Giubileo nella storia della Chiesa

-arra Ludovico Antonio Muratori a propo sito del Giubileo dei 1675, che "il concorso dei Popoli non fu molto, perché in troppi paesi bolliva la guerra, ed era in certa maniera cessata da gran tempo la novità di quella santa funzione". A quale novità poteva riferirsi il grande storico-sacerdote del XVIII secolo rispetto ad un evento che già nel suo tempo, era antico di oltre quattro secoli? Non certo alla remota istituzione da parte di Bonifacio VIII, né ad altre delle tante innovazioni che di tempo, in tempo aggiornavano i riti e le modalità per lucrare l'indulgenza. No, Muratori, evidentemente, si riferiva alla vitalità rinnovata che la Chiesa cattolica conobbe subito dopo il Concilio di Trento, almeno per i sacramenti, la vita ecclesiastica e la pastorale. Erano quelle "la novità"; e proprio grazie a quelle già a partire dal 1575, e più ancora nel 1600, la celebrazione del Giubileo - un istituto già vecchio di trecento anni - appariva come un fatto nuovo. Significativo al riguardo è il giudizio di Muratori sull'Anno

Santo del 1600: "...un simile

Giubileo - così egli scrisse negli "Annali d'Italia" - da gran tempo non s'era veduto, e mai più si vide di poi". La rapida citazione ci presenta con efficacia la chiave interpretativa della storia degli "Anni Santi: essa ci suggerisce, infatti, di leggerli non come eventi a sè stanti, ma come momenti, sia pure intrinsecamente importanti, collocati nel più grande fluire della storia della Chiesa e nel rapporto di questa con la storia piu generale dell'umanità.

Una nuova spiritualità

Sofo in questa prospettiva, dunque, si può comprendere perché il Giubileo nacque nel 1300 e non, invece, in altre date certamente più evocative come avrebbero potuto essere il mille o, come accadde in seguito, il trentatreesimo anno di ogni secolo a ricordo, non della nascita, ma della resurrezione stessa del Cristo. La notte di Natale (che allora a Roma segnava if passaggio dell'anno) del 1300 il raduno spontanco di folla sulla tomba dell'apostolo Pietro, sotto l'altare della vecchia basilica costantiniana, du il compimento di un pro-

cesso di rinnovamento che durava visibilmente da almeno un secolo. In uno studio apparso a Parigi piu di quaranta anni fa e ripubblicato in Italia nel '58 e, quindi, nell'84, lo storico L. Genicot sintetizza cosi l'evoluzione della spiritualità che si verificò agli albori del XIII secolo: "Gli stessi nomini che abbracciano lo spogliamento più completo e si dedicano al tempo stesso alle opere di misericordia q alla predicazione, lungi dall'isolarsi in chiostri o in cremitaggi, condividono il più intimamente possibile l'esistenza dei loro contemporanei. E non si chinano sul mondo solo perche è un riflesso dell'al di la, ma per il suo valore immanente". Nascono così i due più grandi ordini che per secoli satanno i cardini della spiritualità cristiana: i domenicani e i francescani. Il rinno vamento della loro predicazione ha enormi conseguenze sulla spiritualita della cristianità e ne modifica profondamente i comportamenti rinvigorendo anche consuctudini di lontana ascendenza come i neffeerinaggi, e anche alimentando le suggestioni millenariste di Gioachino da Fiore la cui profezia dell'eta dello spirito, datava il suo inizio proprio nel 1300.

Nell'accelerazione del nuovo modo di sentire la fede, va annotata anche la riforma della confessione personale adottata nel IV Concilio Lateranense e che centrò più decisamente che non nel passato, la dimensione delle responsabilità personali, a-

cuendo nella mentalità di aflora il bisogno del perdono. Nascono così i flagellanti (Perugia 1260) e, quindi, i celestiniani Irati e romiti riuniti attorno a Pietro da Mortone su monti dell'Abruzzo, i quali predicano (e praticano) la penitenza, ma chiedono anche l'indulgenza; quella remissione delle pene del Purgatorio che dopo la fine delle crociate, rispunta come un grande bisogno spirituale. Tutti questi elementi vanno in crescendo sino a culminare con l'elezione di Celestino V, il quale subito pubblica la bolla della perdonanza nella città nuova del l'Aquila, ma che sarà immediatamente revocata dopo le sue dimissioni, da Bonifacio VIII. E siamo otmai alla vigilia del '300.

Il Papa del primo Giubileo

E proprio quel Papa epigone di una teocrazia ormai fuori corso, e deciso avversario della riforma "dal basso" della Chiesa, incarnata confusamente, ma massicciamente, dal movimento degli spirituali che egli vedeva come minaccia per il Pontificato, proprio lui è passato alla storia come il Papa del primo Giubilco. Dalla notte di Natale del '300, si dovette attendere sino al 22 febbraio successivo, ma alla fine Bonifacio emano la bolla d'indizione e da avversario che era. decise invece di cavalcare l'onda del rinnovamento dispensando al mondo il perdono della Chiesa.

Il significato del perdono di Dio Questa storia lontana nel tempo, ma che la Chiesa ha

saputo più volte (bene e male) rinnovare nelle sue tante stagioni (buone e malvagie) sino ad oggi, non può non porci una domanda decisiva. Se la natura del Giubileo è il perdono, esso può dire aucora qualcosa all'uomo contemporanco?

Una delle caratteristiche fondamentati della modernità in cui siamo immersi - ed era questa la tesi di fondo del romanzo di Riccardo Bacchelli - è, se non la completa rimozione, l'evanescenza almeno del senso di colpa, in un piu generale crepuscolo dell'etica, senza la quale la parola perdono smarrisce il suo significato più alto per ridursi, a una sola questione di rapporti tra persone.

La nostra epoca accetta piuttosto un perdono giuridicamente definito, che non il perdono divino del quale molti, anche tra i credenti, pensano di potere fare facilmente a meno, anche perché l'inquietudine fa spesso luogo all'indifferenza, o al massimo ad un vago sentimento di responsabilità collettiva per il quale non occorrono né l'assoluzione, né l'indulgenza.

L'idea di "Sacro"

Ma non è l'unica difficoltà dell'imminente Anno Santo, ad essa, infatti, deve aggiungersi il tramonto quasi generalizzato dell'idea stessa di "sacto". Idea che nel passato, invece, è stata fortemente avvertita anche se con un grande margine di incoerenze. Scorrendo la storia degli Anni Santi, infatti, constatiamo che la loro solenne celebrazione non impedi

persino ai Papi migliori (come ad esempio Clemente VIII), di assumere decisioni civili di aperta ostilità, sino alla mobilitazione di eserciti e alla guerra. Tutti segni di una tenace irriducibilità tra sacro e profano che puntualmente si è presentata nella storia ogni qual volta si è preteso di dichiarare "sacro" il tempo, lo spazio e l'agire stesso dell'uomo. È difficile dire, perciò, se negli Anni Santi gli uomini siano stati più buoni: le cronache non ci hanno tramandato questo dato e anzi, al contrario, ci suggeriscono che così probabilmente non è-stato. Chi ha la pazienza di leggersi le tante cronologie in circolazione, difficilmente vi troverà la notizia dei Giubilei. Del resto negli stessi annali del sacerdote Muratori, ad esempio, non si fa menzione dell'Anno Santo del 1550,

Riproporre il Vangelo

Del resto, non diversamente dagli Anni Santi, anche i documenti preparati pubblicati da Giovanni Paolo II, propongono questo evento come l'occasione forte per un riproposizione dei valori evangelici e cristiani nel confuso acreopago della modernità. Quanto al tempo "sacro", c'è solo da dire che tutto il tempo inteso come il luogo in cui Dio si rivela e dove l'uomo dispiega responsabilmente la sua libertà, è per sé stesso "sacro" anche quando l'uomo non vuole accettarlo come tale. E quest'ultimo aspetto fa parte di una storia che è molto più lunga della serie sette volte centenaria dei Giubilei cristiani.

COMUNICAZIONI-NOTIZIE

Lunedì 12: ore 21, incontro del Vangelo.

Venerdì 16: ore 21.30, prove della Corale.

In settimana si incontra la Commissione Parrocchiale per gli Affari Economici.

PELLEGRINAGGIO

Venerdì 16, sabato 17 e domenica 18, si svolgerà un pellegrinaggio a piedi dal Santuario di San Romano al Santuario di San Vivaldo. I pellegrini arriveranno a Montaione sabato sera e proseguiranno per S. Vivaldo la domenica mattina. I giovani montaionesi interessati possono condividere questa esperienza unendosi al gruppo.

Per maggiori informazioni è disponibile, in chiesa, il programma dettagliato del pellegrinaggio.

MATRIMONIO

Oggi, domenica 11, il nostro compaesano MARCO Bigazzi si unirà in matrimonio a TIZIANA Marianelli, nella chiesa di Cambiano.

I coristi e tutta la comunità porgono i loro migliori auguri alla nuova famiglia.

XXXII ESTATE MONTAIONESE

Pomeriggi musicali a S. Vivaldo:

- 10 luglio, ore 21.30
 SPAZIO GIOVANI, Roberta
 Guazzini fisarmonica e
 musiche di Landini,
 Frescobaldi, Bach, Alfano,
 Gesualdo, Olczak.
- 11 luglio, ore 18:
 Solisti dell'Orchestra
 Regionale Toscana, musiche di
 Boccherini, Mozart,
 Tchaikowsky.

LA BANDA

Oggi, domenica 11, alle ore 16, RADUNO BANDISTICO nelle strade e piazze del centro storico.

Da Assisi a Santiago, da Lourdes alle Dolomiti, ecco le mete per chi cerca riposo, preghiera e vita comunitaria

Un'estate in cammino

Marce, campi scuola, pellegrinaggi: le iniziative di luglio e agosto



Un momento della marcia francescano che ogni anno vede centinaia di ragazzi raggiungere Assisi a piedi partendo da punti diversi